

# CARAVAGGIO: IL VERO MATTEO

Caravaggio ha commesso tanti errori, ma nella sua arte non sbagliava. Per questo fu stimato e richiesto dai potenti dell'epoca. E per questo sulle tele Contarelli, Sara Magister, storica dell'arte, ha ritenuto che sia possibile offrire una ricostruzione filologica diversa da quelle abituali. I risultati di quest'avvincente indagine sono ora contenuti nel libro *Caravaggio: il vero Matteo*, da poco uscito per i tipi della Campisano editore.

A CURA DI LUIGI BERTOLDI

Come un mistero da risolvere. Sara Magister è PhD in antichità classiche e specializzata in storia dell'arte moderna. Ha pubblicato una monografia sul cardinale Giuliano della Rovere per l'Accademia dei Lincei e diversi articoli scientifici sul collezionismo rinascimentale e barocco. Ama intrecciare la ricerca filologica con l'alta divulgazione nell'insegnamento universitario, nel giornalismo di settore e nel turismo culturale.

Da tempo aveva intuito che qualcosa non andasse nella letteratura conosciuta sul ciclo Contarelli. L'identificazione dei personaggi nel quadro della *Chiamata* le pareva del tutto diversa dall'interpretazione corrente. E poi quei dubbi sul racconto di una prima versione della pala d'altare rifiutata. Condotte le necessarie indagini, ha raccolto i frutti del suo coinvolgente ed appassionato lavoro nel libro dal titolo *Caravaggio: il vero Matteo*, pubblicato da Campisano Editore.

Da tempo Sara Magister aveva intuito che qualcosa non andasse nella letteratura conosciuta sul ciclo Contarelli. Condotte le necessarie indagini, ha raccolto i frutti del suo coinvolgente ed appassionato lavoro nel libro dal titolo *Caravaggio: il vero Matteo* (nella foto, la copertina), pubblicato da Campisano Editore.

**Quali prove indicano che il "vero" Matteo sia il ragazzo chino sui soldi e non il barbuto che pare indicarsi?**

Le prove sono moltissime, ma un dato che la critica ha finora sottovalutato è che quella scena è orientata in diagonale, non in senso centralizzato. E questo cambia tutto l'ordine della narrazione

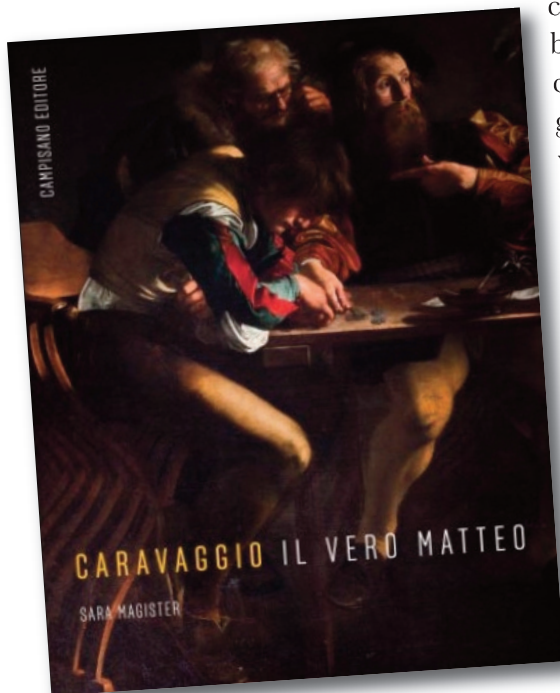
messa in campo dal Merisi. Quello non è un quadro da museo, ma un'opera progettata per essere vista dall'esterno della cappella, da una posizione quindi diagonale. Questo spiega come mai le tele Contarelli seguano orientamenti compositivi ed anche narrativi diversi: la *Chiamata* procede da destra a sinistra, la pala d'altare dal basso verso l'alto e il *Martirio* da sinistra a destra. Si tratta di una strategia compositiva tipica del Caravaggio, il cui fine è quello di coinvolgere lo spettatore nella storia, facendolo sentire letteralmente parte di quello che sta accadendo.

Nella *Chiamata*, quindi, il vero culmine della narrazione, della composizione e anche della luce non è posto nel centro geometrico della tela, ma sul lato più vicino allo spettatore ossia sul ragazzo chino sui soldi. Peraltro, è lui l'unico che sta raccogliendo il denaro versato da altri, quindi è lui l'esattore. Inoltre, nasconde sotto il braccio un sacchetto di denaro illecitamente trattenuto per sé, che è un tipico attributo di Matteo. Infine il barbuto non sta indicando se stesso, ma chi gli sta accanto. E Gesù, poi è girato non verso di lui, ma proprio verso chi gli sta di fronte, all'altro lato del tavolo. Ossia il ragazzo chino.

**Quale il contesto, che ha voluto la realizzazione delle tele Contarelli? Chi sono i committenti?**

Questa è un'altra mia scoperta, che ho fatto nel momento in cui ho riletto tutte le fonti archivistiche e letterarie, già da tempo a disposizione degli studiosi, ma stranamente trascurate.

Finora si pensava che i committenti del Merisi fossero i Crescenzi ossia gli eredi di quel cardinale,





Matteo Contarelli, che trent'anni prima, nel 1565, aveva progettato e affidato ad altri pittori la decorazione della sua personale cappella funeraria in S. Luigi dei Francesi. Invece nel 1599, quando Caravaggio viene assoldato, la gestione del progetto era passata nelle mani della Congregazione francofona di S. Luigi, insieme alla Fabbrica di S. Pietro. Sta scritto nero su bianco nei documenti. Tale passaggio di consegne ha determinato un cambiamento di destinazione e di intenti del ciclo pittorico: da opera destinata all'autocelebrazione di una privata persona ad

una vera e propria catechesi pubblica rivolta ai pellegrini del Giubileo del 1600. E con il cambio di destinazione cambiano anche i messaggi da dare attraverso il linguaggio dell'arte.

***Si vede il riflesso di questo cambio di intenti anche nella tela del Martirio?***

Certo. Il cardinale Contarelli aveva lasciato disposizioni iconografiche ben precise. Matteo doveva essere raffigurato nel momento della sua uccisione, avvenuta in una chiesa in cui stava dicendo Messa.

Un dato che la critica ha finora sottovalutato è che la scena raffigurata nel quadro della *Chiamata* (nella foto) è orientata in diagonale, non in senso centralizzato. E questo cambia tutto l'ordine della narrazione. Quello non è un quadro da museo, ma un'opera progettata per essere vista dall'esterno della cappella, da una posizione quindi diagonale.



Finora si riteneva che una prima versione della pala d'altare (nella foto) fosse stata rifiutata per mancanza di decoro e rifatta successivamente nella forma attuale. In realtà, non ci fu alcun rifiuto, la pala Contarelli è l'unica compiuta.

Ma nel 1599 la nuova committenza chiese a Caravaggio di introdurre nella scena anche una vasca battesimale all'antica, che spiega la presenza dei personaggi semivestiti. Matteo rovesciato a terra con una mano sfiora l'acqua battesimale, mentre con l'altra, in una posizione a croce simile a quella del fronte dell'altare, riceve la palma della vittoria sulla morte. Questo rende

evidente il ruolo del Sacramento battesimale ed eucaristico nel contesto della nostra salvezza.

***E la pala d'altare? È vero che è stata rifiutata una sua prima versione?***

Nella biografia di Caravaggio scritta da Giovanni Baglione si riferisce che il Merisi fece una prima versione della pala d'altare, rifiutata per mancanza di decoro e rifatta successivamente nella forma attuale. Questa notizia era stata finora presa come buona dalla critica, ignorando il fatto che il Baglione detestava il Merisi, che gli aveva giurato vendetta eterna e che racconta molte false notizie.

Ho imparato subito a non fidarmi dei biografi del Merisi, una volta scoperto che i documenti d'archivio contraddicevano molti dei loro racconti. Inoltre, la presunta prima versione della pala è invece un raffinatissimo capolavoro di teologia, con Matteo che scrive il vangelo addirittura in perfetto ebraico. È evidente che dietro quell'iconografia c'è un consulente curiale di altissimo livello, il che rende impossibile un suo rifiuto per ragioni di decoro. Per farla breve, una serie di considerazioni sia visive che documentarie rendono chiaro che non ci fu alcun rifiuto, che la pala Contarelli è l'unica compiuta e che l'altra versione dello stesso soggetto fu

fatta per i fratelli Giustiniani.

***Se la tradizione iconografica fino a quel momento aveva raffigurato Matteo nel momento in cui risponde a Gesù, alzandosi per seguirlo, come mai allora si è deciso di presentare il futuro Santo mentre è ancora piegato sui soldi?***

Pochi mesi prima della convocazione di Caravaggio, nel 1599, era stato reso esecutivo in Francia il trattato di Nantes, che cercava un compromesso tra calvinisti e cattolici, e il Giubileo del 1600 era alle porte. Papa Clemente VIII aveva messo sotto pressione i rappresentanti della Chiesa di Francia a Roma, perché prendessero posizioni ferme contro la dottrina e il potere protestante, e la chiesa di San Luigi è la madre dei francesi a Roma.

La vicenda di Matteo si prestava benissimo a questo scopo, perché tocca i temi nodali della dottrina e della vita di ogni cristiano ed anche i più dibattuti: la conversione, il perdono dei peccati, la sacralità del testo evangelico, la salvezza assicurata dai Sacramenti.

Presentare Matteo nel momento in cui si alza per seguire Gesù, avrebbe potuto generare dubbi presso i confusi pellegrini francesi su quelli che erano stati

i presupposti di quel lieto fine: Matteo si era salvato perché già predestinato dalla Grazia, come dicevano i protestanti, oppure c'è di più? Il raffigurarlo invece nel momento prima, quello in cui è chiamato lui a *scegliere* tra i soldi e Gesù, pone invece in risalto la responsabilità del nostro libero arbitrio in merito alla salvezza. La Grazia di Dio ci illumina, ma non basta a redimerci. La risposta finale richiede una nostra scelta attiva di conversione.

### **Ci sono altri miti che crollano?**

Sì, quello di Caravaggio come icona e portavoce della chiesa dei poveri contrapposta a quella dei ricchi. È una interpretazione falsata da una lettura ideologica della Chiesa della Controriforma, come ottusa, oscurantista, inquisitoria ed elitaria.



Credo invece che sia ora di riconoscere quello che è un dato di fatto ossia che i capolavori del Merisi sono stati voluti e approvati proprio da quella Chiesa valutata solo per i suoi aspetti negativi. Perché Caravaggio si era formato a Milano nella Chiesa tridentina militante di San Carlo Borromeo e perché a Roma lui lavora sia per Ordini religiosi, che aiutavano i poveri, così come per il potentissimo e tutt'altro che pauperista cardinal nipote Scipione Borghese o per l'amministratore delle finanze dei Papi, Tiberio Cerasi. E mantenendo per tutti lo stesso linguaggio. È l'idea corrente che una certa storiografia ha divulgato della Chiesa tridentina, che andrebbe cambiata. Perché Caravaggio in quella Chiesa si trovava benissimo!

Nella foto, *Il Martirio*. Il cambio di committenza dai Crescenzi alla Congregazione di S. Luigi cambia anche i messaggi da dare col linguaggio dell'arte. Per questo nel 1599 si chiese a Caravaggio di rendere evidente il ruolo del Sacramento battesimale ed eucaristico nel contesto della nostra salvezza.

